

Re: R: SICILIA DI GOETHE  
(andata e ritorno)

Da : Sara Lonati <sara.lonati@studenti.unipv.it>

Inviato : Mercoledì 20 settembre 2006 11:01

A : Prof. Tecchi <b.tecchi@unipv.it>

Oggetto : Inoltra: foto CENTRALE PALACE HOTEL

□ Allegati : I.22-07-06.jpg (570 KB), II.22-07-06.jpg (838 KB)



Eccole. Gliele inoltra direttamente: comprovano tutto ciò che Le ho scritto durante la pausa estiva. Così non avrà più dubbi sul fatto che ora non mi trovi all'Ucciardone!

Quando ci siamo separati, lì nella hall, non avevamo con noi macchine fotografiche: erano rimaste nell'ostello, chiuse nelle valigie già pronte per Marsala, per la Scuola del viaggio. Al sicuro. Nino è stato provvidenziale: vedendoci smarriti di fronte all'impossibilità di fornirLe prove circa il compimento dell'incarico, ha tirato fuori da sotto il bancone della reception la sua "lupara" One-Shoot-Power per le grandi occasioni. Tuttavia, come ci ha confessato, mai avrebbe pensato di immortalare qualcosa di simile. La conosceva meglio di chiunque altro, dopo tutti quegli anni.

Nonostante gli avessimo già spiegato tutta la faccenda, i conti ancora non gli tornano. Avremmo dovuto spiegargli anche i sensi reconditi di Goethe???

Saluti,  
sl

p.s.: Per quanto riguarda la Scuola, Le racconteremo tutto con calma dopo lezione!

-----Messaggio Inoltrato-----

Da : Nino <nino-niño@hotmail.com>

Inviato : Lunedì 18 settembre 2006 21:29

A : gabriele pavia <lele@webCIM.unipv.it>, sara pavia <sara.lonati@studenti.unipv.it>

Oggetto : Foto CENTRALE PALACE HOTEL

□ Allegati : I.22-07-06.jpg (570 KB), II.22-07-06.jpg (838 KB)

le foto sono in allegato. Ogni promessa è debito. Nn riesco ancora a capire pirchè voi due e i vostri professori stavate così scuièti per ista facèna! Pirchè dovevate proprio riportammela accà?? Non quatra ... mah

Mi ha fatto piacere lo stesso aiutarvi, s'intende! ma la prossima volta che ci venite a Palermo fermatevi cà che così almeno vi faccio fari tutte le foto che vulite con ILLI CHE DAVÈRU CUNTANO!! Mica con ILLA!!

A presto, mi raccumanno! ;-)  
nino

-----Messaggio Originale-----

Da: B. Tecchi <b.tecchi@unipv.it>

Inviato: Domenica 10 settembre 2006 18:15

A: Sara Lonati <sara.lonati@studenti.unipv.it>

Oggetto: Re: R: R: R: SICILIA DI GOETHE

La ringrazio, ora sono più tranquillo. Ero curioso di sapere tutta la storia, con il timore, peraltro, che foste caduti in qualche disavventura o, peggio, accusati ignobilmente di reato

di furto. Devo ammettere che non so di preciso cosa preveda in questi casi l'ordinamento giuridico. Spero che non mi abbia scritto così minuziosamente tutte queste vicissitudini dal carcere dell'Ucciardone!

Mi mandi delle foto appena può.

La scuola del viaggio com'era?

b.t.

-----Messaggio Originale-----

Da: Sara Lonati <sara.lonati@studenti.unipv.it>

Inviato: Sabato 2 settembre 2006 18:56

A: Prof. Tecchi <b.tecchi@unipv.it>

Oggetto: Re: R: R: SICILIA DI GOETHE

Appena l'ho vista alla stazione di Milano Centrale assieme al mio compagno di viaggio ho capito. Non poteva che essere palermitana: pomposa, formosa, profondamente mediterranea. Secondo me pure troppo pesantuccia (ma il gusto probabilmente lì è diverso e risulta quanto mai logica la gnome latina *melius abundare quam deficere*). Il tutto addobbato da un certo tono di noblesse oblige borbonica. Ma questo non l'ho detto, se avesse potuto se la sarebbe legata al dito stretta stretta in attesa di qualche possibile ritorsione una volta ritornata nei suoi ambienti upper class sontuosi e decadenti della "Palermo bene". In ogni caso, con tutte le conoscenze di Nino che l'ha sempre custodita *così gelosamente* è meglio non scherzare.

In treno è stata in buona compagnia, nonostante l'ambiente sociale non propriamente elevato: tra la parlata dialettale e le sortite strampalate degli altri viaggiatori, già avrebbe potuto respirare l'aria di casa, sebbene per tutto il viaggio c'era quella condizionata ad intermittenza. Nel nostro scompartimento c'erano: un inquietante impiegato di Cefalù, cui ho sempre annuito per non contraddirlo, una logorroica centralinista palermitana e suo figlio Marco, 28 anni, rosso di pelo, schizofrenico. *Coo róss, coo màtt*: la saggezza dialettale lombarda è in questo caso incontrovertibile. Dei tre era tuttavia il più innocuo: i sedativi lo avevano già da tempo neutralizzato. Per più di quindici ore (le restanti sei non si contano perché le corde vocali erano impegnate a vibrare emettendo suoni gutturali nel sonno) Maria ci ha raccontato tutta la sua vita, i suoi fantastici viaggi negli all inclusive di Ischia e Riccione e del suo Marco che da quando aveva visto il gatto cadere dal quinto piano non era stato più lo stesso. Diversamente dal gatto che aveva in bonus altre otto vite. A questo proposito, Marco si è messo a commentare le riflessioni esistenziali della madre, per la quale evidentemente *"a vita dura iè"*. *"A vita cutta ié"*: è quanto ha detto in tutto il viaggio. Come un oracolo, ha condensato in quelle quattro parole tutta la sua non-esistenza. Valutata pertanto la sua lucidità e riservatezza, una volta giunti a Villa S. Giovanni gli abbiamo affidato la nostra compagna e la guardia dei bagagli per mischiarci a tutti i siciliani che dalla prora del traghetto dopo un anno e tante nostalgie si rifacevano le narici intasate dallo smog milanese col *ciavuro 'i mari*. (Una puzza...).

È stata la sola volta in cui l'abbiamo abbandonata, solo per mezz'ora e oltretutto in buone mani. Non si spaventi, ma devo confessarLe che una sera a Palermo ha rischiato una brutta fine. Un attimo di distrazione in più o un po' meno di fortuna e l'avremmo persa per sempre. Anche se è doveroso dire che il grosso della missione era fatto e cioè: noi nella sua Palermo l'avevamo riportata. Da piazza S. Domenico il Centrale Palace non è poi così distante. L'intera notte prima di separarci l'abbiamo trascorsa en plein air con tutti i rischi del caso, compreso quello di essere derubati da vivaci picciriddri. Alle tre di notte si divertivano a far scomparire oggetti quali portafogli, chiavi della macchina e di casa, borse, cellulari per poi correre a perdersi tra i vicoli della Vucciria in mezzo a colonne di rifiuti rappresentanti un concetto molto "speciale" di stato, in quella regione a statuto speciale, appunto. A rifletterci a Milano a quell'ora in Piazza Duomo ci sarebbe potuto capitare di peggio!

Ecco tutto. Un saluto,

sl

-----Messaggio Originale-----

Da: B. Tecchi <b.tecchi@unipv.it>  
Inviato: Giovedì 17 agosto 2006 17:29  
A: Sara Lonati <sara.lonati@studenti.unipv.it>  
Oggetto: Re: R: SICILIA DI GOETHE

È giusto che Lei sappia l'antefatto, prima di raccontarmi il resto del viaggio. Penso sia andata all'incirca così: quel Nino era intento a riverire ospiti d'onore, a far foto e Dio solo sa cosa. Si dimenticò di tutto il resto, di noi e delle varie procedure. Cosa peraltro vicendevole. L'etimologia di "Vucciria" in quelle ore ci stava arrovellando. La Velier fortunatamente alla fine risolse tutto. Il francese l'aveva aiutata a risalire a "boucherie": lì un tempo era il quartiere dei macellai. Per farla breve: Palermo Punta Raisi-Milano Malpensa. Viaggio di due ore senza grossi traumi, a parte quello di prendere per la prima volta un aereo, sorvolare tutta l'Italia clandestinamente e ritrovarsi al Nord. Dividendosi tra la mia macchina e il mio ufficio del ricevimento studenti. Avrebbe potuto impazzire (se solo ne avesse avuto la facoltà!) tanto da desiderare ad ogni costo il ritorno in Sicilia. Anche non in business class. E ora tocca a Lei. Aspetto con ansia di sapere altri dettagli.

b.t.

-----Messaggio Originale-----

Da: Sara Lonati <sara.lonati@studenti.unipv.it>  
Inviato: Martedì 8 agosto 2006 21:30  
A: Prof. Tecchi <b.tecchi@unipv.it>  
Oggetto: Re: SICILIA DI GOETHE

Gentile Professore,  
l'incarico è stato portato a termine. Il mio compagno di viaggio ed io abbiamo deciso di rispettare le Vostre volontà, Sue e della Professoressa Velier. Non l'abbiamo abbandonata: non sarebbe stato giusto per una svista non farla ritornare più nella sua terra. I conti non sarebbero tornati, le cose non avrebbero girato nel verso giusto o forse non avrebbero più girato del tutto (come è poi praticamente avvenuto).  
Comunque, come Lei ha spiegato, alla luce di Goethe tutta questa vicenda ha un suo perché. Ogni cosa è tornata al suo posto e ci siamo pure tolti un peso!... anche se la serratura come si è precipitato a dire il concierge Antonio è stata subito cambiata e la nostra storia gli è parsa come minimo assurda. Forse è per questo che non appena l'ha vista si è ricordato di voi. Probabilmente non capitano spesso simili situazioni, visto il suo ingombro. Questo è quanto ci ha raccontato assieme a tutta la sua vita con quell'accento siculo marchiato sulle corde vocali, che gli studi linguistici all'alberghiero di Corso dei Mille non avevano minimamente corrotto. Si può immaginare come in mezzo a tutte quelle parlate di forestieri lui così la faceva sentire a casa, sebbene quella "casa" fosse il Centrale Palace Hotel... Chissà quante ne ha viste passare, che uomini l'avranno stretta tra le mani, quali avrà custodito gelosamente (da brava siciliana) assieme alle loro valigie: nobili, mafiosi, politici di ogni razza, dirigenti... prima di finire nelle mani di due Professori pavesi, intenti in convegni filologici, che tra un'etimologia e l'altra le hanno fatto fare il viaggio della vita. L'avete catapultata nel "continente" di cui probabilmente i suoi ospiti avevano tanto parlato con tutti quegli accenti così diversi da quello di Nino. Ma mi tolga un po' di curiosità: come avete fatto a dimenticarvela? Dove l'ha tenuta in tutti questi mesi su da noi tra le nebbie padane? Con tutto quell'umido impregnato nei suoi "pon-pon purpurei"...

SL

-----Messaggio Originale-----

Da: B. Tecchi <b.tecchi@unipv.it>  
Inviato: Domenica 16 luglio 2006 15:24  
A: Sara Lonati <sara.lonati@studenti.unipv.it>  
Oggetto: SICILIA DI GOETHE

Cara Sara,  
la chiave dell'albergo l'ho già consegnata al suo valente compagno di viaggio, che gentilmente l'ha accettata nonostante il peso. Mi spiace avervi fatto carico di questo "carico". Agite comunque liberamente: se rimarrà abbandonata in qualche stazione, per la strada o per caso cadrà in mare, avrà qualche storia in più da raccontare. Di per sé non credo che la chiave abbia un valore. Ma forse un senso sì, se Goethe ci aveva visto giusto: "Senza la Sicilia l'Italia non forma un quadro nell'anima; qui soltanto è la chiave per capire il tutto."

La Sicilia è la chiave: apre quella serratura chiamata Italia.  
Apritela! Non v'è posto migliore per una scuola del viaggio.  
Buone vacanze anche a lei e grazie ancora.

b.t.

Sara Lonati